La Milizia dell'Immacolata presenta:

HALLOWEEN

ISTRUZIONI AL DISUSO

Da dove nasce la festa di Halloween?

La notte tra il 31 Ottobre e il'1 Novembre tempo fa era considerata la **Festa della commemorazione dei defunti**, ma ormai da alcuni anni è identificata come **Halloween.**

Una locandina.....

Il nome Halloween è composto dalla parola *"Hallow"* che vuol dire "*santificare",* e dalla parola "*eve"* che è l'abbreviazione della parola "*evening"* cioè "*sera*", quindi dall'unione delle parole *All Hallow's Eve,* Halloween significa: Sera della festa dei Santi.

Erroneamente a quanto si può pensare, questa festa non ha una provenienza americana, bensì **irlandese.**

Il capodanno celtico veniva chiamato **Samhain** e il periodo di questa festa era legato al momento in cui si immagazzinavano le provviste per i mesi invernali che garantivano la continuità della vita.

Di conseguenza, questa festa rappresentava un momento gioioso, nel quale si faceva memoria della propria storia e si sperava di non soccombere alle sofferenze e ai dispiaceri e alla morte.

La notte assumeva una dimensione quasi magica nel ricordo affettivo dei propri cari defunti e li si ricordava in atteggiamento gioioso e festante.

Come per la parola Halloween, anche la parola Samhain ha un significato ben preciso?

Si. La parola **Samhain**, significa *passaggio,* inteso come celebrazione che metteva in relazione la vita con la morte.

Col passare del tempo la festa si denominò Halloween perchè in epoca vittoriana in America fu di moda organizzare feste …soprattutto a scopo benefico… pensando di renderle più attraenti eliminando ogni riferimento religioso.

La trasformazione da questa antica tradizione celtica a quella cristiana di Tutti i Santi avvenne nell'VIII secolo per iniziativa di **Alcuino di York**, un monaco sassone di formazione irlandese, che era uno dei più autorevoli consiglieri di Carlo Magno.

Questo monaco si adoperò affinchè questa festa pagana fosse cristianizzata.

Chiesa celeste

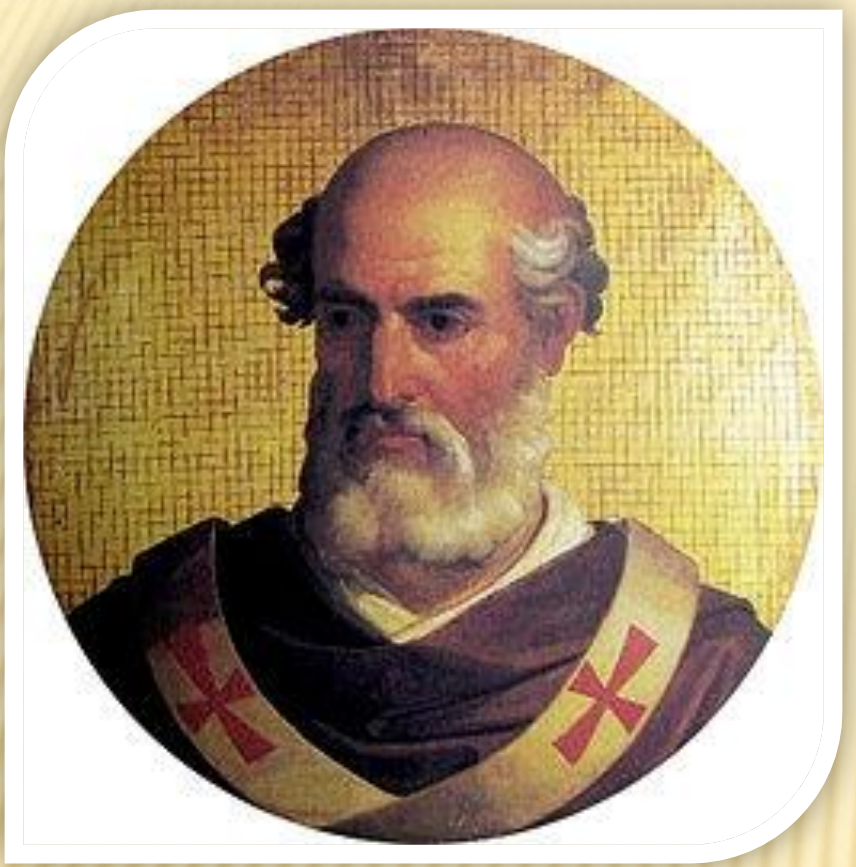
Chiesa terrena

Il bene

Mondo demoniaco

Il male

Il cristianesimo, non nuovo all'esperienza di tramutare tradizioni pagane in feste cristiane, rivelò così il Vangelo nel mondo Celtico.. evidenziando l'unione della Chiesa Celeste a quella Terrena e enunciando che la presenza dei defunti nel ricordo dei viventi non era pura fantasia ma la certezza che tutti i viventi sono accompagnati da Gesù Cristo e da tutti i Suoi Santi sia in questa che nell'altra vita….la vita eterna promessa da Cristo a tutti gli uomini.



Papa Gregorio IV

Papa Sisto IV

In seguito, nella metà del IX secolo dopo Cristo la ricorrenza di **Ognissanti** venne ufficialmente istituzionalizzata e collocata alla data del 1° Novembre e si estese a tutta la Chiesa per opera del Papa Gregorio IV, e grazie al pontefice Sisto IV nel 1475 fu proclamata ufficiale in tutta la Chiesa Universale.

Ma come mai questa festa, divenuta cristiana si è trasformata oggi in qualcosa di macabro?

Festa organizzata
Da una ONLUS

Festa per bambini

Festa per adulti

Festa in maschera per tutti

Purtroppo il marketing, approfittando dell'ignoranza e della superficialità gioiosa con cui molta gente di tutte le età vive questa festa, si è appropriato della possibilità di guadagnarci sù mettendo in vendita diversi gadgets o travestimenti rappresentanti scheletri, zucche svuotate, streghe e quant'altro ci possa essere di orripilante e pauroso, più o meno dichiaratamente simbolo di occultismo e stregoneria, al fine di divertire le persone e persino i bambini, nella convinzione di ripetere un secondo carnevale esorcizzando il pensiero e la paura della morte.

Se ci riflettiamo un momento, in realtà non si fa altro che promuovere e usare elementi che sono ben lontani dal mondo di luce, di pace e di gioia offerto dalla presenza di Cristo nella nostra vita e dall'esempio meraviglioso datoci dalla vita dei Santi che si farebbe bene a conoscere, magari iniziando a leggere la vita del santo di cui si porta il nome.

Festeggiando Halloween, il ricordo della morte dei nostri cari non viene inteso come il passaggio alla vita meravigliosa con Cristo in paradiso, bensì come una fase dolorosa della vita da dimenticare scherzandoci sù e usando ogni elemento macabro a nostra disposizione.

L'amarezza dell'orrore

Come dicevamo pocanzi, fu in epoca vittoriana che in America, alcuni rappresentanti dell'alta borghesia, pensarono bene di organizzare delle feste a scopo benefico e **per attirare un maggior numero di adesioni così decisero di eliminare ogni riferimento religioso.**

Da qui ebbe inizio prima la festa incentrata nel divertimento, che poi si trasformò in una celebrazione magica e occultista, rappresentata da figure mostruose di streghe e demoni.

Oggi possiamo constatare che in molte scuole, a partire da quella primaria, tanti sono gli addobbi rappresentanti zucche svuotate, pipistrelli e scheletri di plastica appesi. Vengono persino organizzate festicciole nell'ambito scolastico o in case private come un anticipo del Carnevale dove bimbi e adulti sono vestiti chi da streghe e chi da diavoli.

“Il principe delle Tenebre” viene tenuto in molta considerazione….anche al fine di un puro divertimento…..che alla fine non fa altro che osannarlo.

Accessori per la mamma....

Giochiamo in asilo

Masha e Orso travestiti da strega e mummia

braccialetti

Qualcosa da manipolare...

Questo l'aspetto più inquietante e che purtroppo continua a dilagare perché promosso dai media…a partire dalla pubblicità di dolciumi e quant'altro.

Per conoscenza scopriamo il significato di qualche simbolo…

…il detto dolcetto o scherzetto: leggende narrano che nella note di Halloween le fatine, molto dispettose, erano solite fare degli scherzetti e che per evitare di caderne vittima i celti offrivano loro del cibo . Su questa falsariga i bambini vanno travestiti di casa in casa chiedendo dolciumi e caramelle o qualche spicciolo con la domanda “Dolcetto o scherzetto?”.
La parola “scherzetto” è la traduzione dall’inglese “trick”, una sorta di minaccia da fare ai danni dei padroni di casa o alla loro proprietà se non viene dato alcun dolcetto(“treat”).
“Trick or treat” (dolcetto o scherzetto) in realtà significa anche “sacrificio o maledizione”.

La lanterna di Jack…cioè la zucca scavata e intagliata con espressioni mostruose che viene messa con una candela accesa dentro, sui davanzali o i terrazzi delle case.

La leggenda irlandese racconta la storia di **un fabbro di nome Jack**, ubriacone e taccagno, che in una delle tante notti di Halloween, mentre beveva all'osteria, **ebbe la sfortuna di imbattersi nel diavolo.**
Jack gli offrì la propria anima in cambio di un'ultima birra, aveva però un piano per ingannarlo.
Quando, infatti, il diavolo si trasformò in una moneta da sei pence con cui pagare la birra,
Jack pagò con un'altra moneta che aveva in tasca e chiuse l'altra, cioè il diavolo, in un suo borsellino in cui conservava una piccola croce d'argento che impedì al diavolo di riprendere le proprie sembianze. Per essere liberato al diavolo non restò che accettare un ricatto: la libertà in cambio che non tornasse a chiedere l'anima di jack per i successivi 10 anni e così fù…

Passati 10 anni, il demonio tornò a reclamare quello che riteneva suo, ma il furbo Jack ricorse a un altro trucco: "D'accordo, disse al diavolo, verrò con te, ma come ultimo desiderio voglio mangiare una mela di quell'albero". Il diavolo, pensando di non aver niente da perdere ad accontentare Jack, saltò sul melo, ma, svelto, Jack disegnò una croce sul tronco dell'albero che impedì al diavolo di scendere. Per ottenere che cancellasse la croce, il diavolo fu costretto a promettere a Jack che non avrebbe mai più reclamato la sua anima e così avvenne.

Ma anche **Jack alla fine morì ma, per i suoi troppi peccati, non fu accolto in Paradiso, né potè entrare nell'inferno** perché il diavolo gli aveva promesso che non avrebbe reclamato la sua anima. Non gli restava che andare vagabondo per il mondo, una condanna vera e propria!! La strada era buia e ventosa, Jack chiese al diavolo qualcosa per farsi luce. Il diavolo spazientito gli lanciò dei carboni ardenti che Jack infilò nella zucca bucherellata, per ripararli dal vento e non farli spegnere. Da allora Jack vaga nella notte con la sua lanterna, in attesa del giorno del Giudizio, per questo **la lanterna di Jack è diventata il simbolo delle anime dannate che non trovano mai pace** e proprio per questo significato orrido è diventato il simbolo più conosciuto di Halloween.

Quali iniziative potrebbero essere messe in atto per dare una valida altrenativa ad Halloween?

È auspicabile che Scuole e famiglie si impegnino con maggior discernimento, alla ricerca del bello e della storia delle proprie tradizioni in modo positivo e ludico, affinchè vi sia una educazione alla morte intesa come un evento naturale e umano di cui non avere paura nel ricordo del bene che ogni uomo e donna di buona volontà ha compiuto su questa terra per i propri cari e nella certezza di essere passati a miglior vita nell'abbraccio e nella luce di Cristo Gesù risorto.

È possibile recuperare la notte del 31 ottobre ?

Certamente! Se la legge civile e penale non ammette ignoranza altrettanto dovrebbe valere per la Legge di Dio, che interroga il cuore degli uomini nel libero arbitrio e li rende artefici delle loro scelte e delle loro relative conseguenze.
Per rimanere alle tradizioni di casa propria, ricordiamo che proprio nel nostro Sud Italia la festa assume un valore emblematico:

Oggi come un tempo in tante famiglie si acquistavano dei doni per i bambini e si nascondevano sino alla notte di Ognissanti, per educarli all'amore dei cari defunti che facevano trovare in dono giocattoli e dolcetti. In particolare nel palermitano erano famosi e coloratissimi i “Pupi di zuccaro” e la frutta di Martorana.

Era conseguenziale che il giorno dopo, il 2 Novembre, si andasse al cimitero a pregare per i cari defunti, a portare i fiori in un tripudio di colori e profumi, vivendo l'evento della morte come sì una triste circostanza, ma anche come un rapporto inscindibile basato sull'affetto e un'unione tra il Cielo e la Terra dove Cristo è la Luce che illumina il cammino di redenzione e Maria SS. Colei che ci tiene per mano come Madre amorosissima.

I morti non devono essere rappresentati come fantasmi paurosi e persino simili a demoni, ma come coloro che, al cospetto di Dio intercedono per noi come Angeli e ci proteggono.

A questo proposito.....

video

https://www.youtube.com/watch?v=tjWuJr7cI2s#action=share

articolo

http://www.sicanianews.it/ognissanti-in-sicilia-halloween-siciliano-presentato-il-libro-di-anette-vassallo/

Moscato

Quindi....umanamente parlando....

Passito

Ritorniamo al significato delle tradizioni del luogo in cui abitiamo e riscopriamole!

Mustazzola

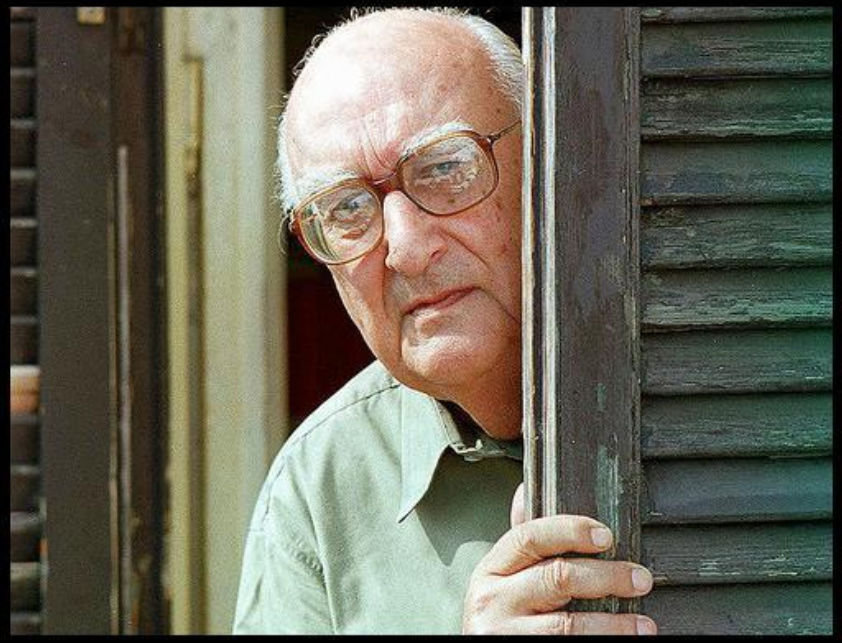
Pupi di zucchero

Biscotti tetù

Caramelle gelatine

Biscotti di S. Martino

Lo scrittore Andrea Camilleri in Sicilia ne sa qualcosa....



Articolo

https://siciliaospitalitadiffusa.it/it/il-giorno-dei-morti-raccontata-da-andrea-camilleri

Fino al 1943, nella nottata che passava tra il primo e il due di novembre, **ogni casa siciliana** dove c'era un picciliddro si popolava di morti a lui familiari. Non fantasmi col linzòlo bianco e con lo scrùscio di catene, si badi bene, non quelli che fanno spavento, ma tali e quali si vedevano nelle fotografie esposte in salotto, consunti, il mezzo sorriso d'occasione stampato sulla faccia, il vestito buono stirato a regola d'arte, non facevano nessuna differenza coi vivi. Noi nicareddri, prima di andarci a coricare, mettevamo sotto il letto un cesto di vimini (la grandezza variava a seconda dei soldi che c'erano in famiglia) che nottetempo i cari morti avrebbero riempito di dolci e di regali che avremmo trovato il 2 mattina, al risveglio.
Eccitati, sudatizzi, faticavamo a pigliare sonno: volevamo vederli, i nostri morti, mentre con passo leggero venivano al letto, ci facevano una carezza, si calavano a pigliare il cesto. Dopo un sonno agitato ci svegliavamo all'alba per andare alla cerca. Perché i morti avevano voglia di giocare con noi, di darci spasso, e perciò il cesto non lo rimettevano dove l'avevano trovato, ma andavano a nasconderlo accuratamente, bisognava cercarlo casa casa. Mai più riproverò il batticuore della trovatura quando sopra un armadio o darrè una porta scoprivo il cesto stracolmo. I giocattoli erano trenini di latta, automobiline di legno, bambole di pezza, cubi di legno che formavano paesaggi. Avevo 8 anni quando nonno Giuseppe, lungamente supplicato nelle mie preghiere, mi portò dall'aldilà il mitico Meccano e per la felicità mi scoppiò qualche linea di
febbre.

I dolci erano quelli rituali, detti "dei morti": marzapane modellato e dipinto da sembrare frutta, "rami di meli" fatti di farina e miele, "mustazzola" di vino cotto e altre delizie come viscotti regina, tetù, carcagnette. Non mancava mai il "pupo di zucchero" che in genere raffigurava un bersagliere e con la tromba in bocca o una coloratissima ballerina in un passo di danza. A un certo momento della matinata, pettinati e col vestito in ordine, andavamo con la famiglia al camposanto a salutare e a ringraziare i morti. Per noi picciliddri era una festa, sciamavamo lungo i viottoli per incontrarci con gli amici, i compagni di scuola: «Che ti portarono quest'anno i morti?». Domanda che non facemmo a Tatuzzo Prestìa, che aveva la nostra età precisa, quel 2 novembre quando lo vedemmo ritto e composto davanti alla tomba di suo padre, scomparso l'anno prima, mentre reggeva il manubrio di uno sparluccicante triciclo.
Insomma il 2 di novembre ricambiavamo la visita che i morti ci avevano fatto il giorno avanti: non era un rito, ma un'affettuosa consuetudine.

Poi, nel 1943, con i soldati americani arrivò macari l'albero di Natale e lentamente, anno appresso anno, i morti persero la strada che li portava nelle case dove li aspettavano, felici e svegli fino allo spàsimo, i figli o i figli dei figli. Peccato. Avevamo perduto la possibilità di toccare con mano, materialmente, quel filo che lega la nostra storia personale a quella di chi ci aveva preceduto e "stampato", come in questi ultimi anni ci hanno spiegato gli scienziati. Mentre oggi quel filo lo si può indovinare solo attraverso un microscopio fantascientifico. E così diventiamo più poveri: Montaigne ha scritto che la meditazione sulla morte è meditazione sulla libertà, perché chi ha appreso a morire ha disimparato a servire.
(da Racconti quotidiani di Andrea Camilleri)

Cristianamente parlando .....

Affidati all'intercessione dei di tutti i santi per le tue necessità Spirituali e materiali, imitane l'esempio di vita.

Prega per i tuoi defunti e insegna a farlo anche ai tuoi figli e nipoti....lo faranno anche per te.